

Mons. Domenico Sorrentino

II VISITA PASTORALE



VICARIATO DI NOCERA UMBRA
15 agosto-20 ottobre 2019



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

ALLE COMUNITÀ CRISTIANE DEL VICARIATO DI NOCERA UMBRA

Carissimi,

sono passati sette anni, da quando, tra l'agosto e l'ottobre del 2012, vi incontrai per la prima Visita Pastorale. Un'esperienza indimenticabile. Vi scrivo ora dopo la seconda Visita, che mi ha visto in mezzo a voi dal 15 agosto al 20 ottobre di quest'anno. Una Visita in qualche aspetto più rapida e sobria, ma ugualmente calda e significativa. Desidero ringraziarvi tutti per l'accoglienza che mi avete riservato.

Come sapete, questa nuova Visita è stata mossa dal desiderio di verificare quanto il Sinodo diocesano, che abbiamo svolto negli anni scorsi e che ci ha consegnato un progetto pastorale, sia arrivato nelle vostre comunità. In gioco c'è l'urgenza di un nuovo impegno, che abbia lo "scatto" di una ri-partenza, scandita all'insegna della parola detta dal Crocifisso al giovane Francesco e che abbiamo scelto come "slogan" della Visita stessa: "Riparti, Francesco, ripara la mia casa".

A nessuno sfugge, infatti, che le nostre comunità, nell'area no-

cerina, sia dal punto di vista civile-economico-occupazionale, sia dal punto di vista ecclesiale, vivano uno stato di sofferenza. Non possiamo chiudere gli occhi. Lo dobbiamo certo fare da cristiani, ossia col realismo della speranza. Il realismo ci fa chiamare le cose per nome e ce le fa vedere anche quando ci piacerebbe non vederle. La speranza ci fa sempre riprendere quota, anche nelle situazioni più difficili, perché non è un puro e vago sentimento, ma forza che viene dall'alto.

1. *“Vendesi”*

La realtà demografica e geografica di Nocera è nota: una comunità numericamente molto contenuta, ma sparsa e frammentata su un territorio molto vasto.

Già nella Visita precedente lo avevo notato. Ma allora si era ancora nella fase in cui il post-terremoto ci regalava costruzioni, sia di chiese che di case private, che facevano sperare una ripresa di vitalità. Oggi, a distanza di pochi anni, alcuni sintomi già allora visibili sono diventati realtà inconfutabile. Visitando infatti molti dei vostri piccoli borghi, mi ha colpito il trovare, su tante case, il cartello “vendesi”. Se anche non messe in vendita, tante le case disabitate. Ho fatto poi, come la prima volta, il mio “pellegrinaggio” per le case di anziani e ammalati. È stato molto bello poter incontrare in ciascuno di loro Cristo nel suo volto sofferente. Spesso ho avuto un'accoglienza indimenticabile, quando la situazione consentiva all'ammalato o all'anziano di avere almeno un sorriso da regalarmi. Altre volte, ho potuto dare solo una benedizione a persone mentalmente “assenti”.

Attraverso malati e anziani, sono risalito alle storie di tante famiglie, per ascoltare, più o meno, sempre lo stesso racconto: eravamo, una volta, in tanti... Poi mi sono ridotto a star solo, con un badante o una badante, o con un familiare che è rimasto a casa, mentre i figli (in genere pochi) sono andati lontano...

E di qui, poi, tutto il racconto della crisi familiare che ormai dilaga. Giovani – dei pochi che sono - che non si sposano, e non intendono sposarsi... con la motivazione del lavoro che non c'è, o anche del “chi me lo fa fare”, di fronte alle difficoltà della vita matrimoniale.

Coppie che si “accompagnano” prive della benedizione di Dio. Persone ormai divise dal coniuge. I bambini che ho potuto trovare nelle case, o nei momenti in cui li ho incontrati con il gruppo catechistico, sono stati davvero pochi. Nelle scuole di diverso livello che ho potuto visitare, il calo della popolazione scolastica era evidente, e destava preoccupazione persino per la continuità della scuola.

Naturalmente, faccio un quadro generale, nel quale non mi sono mancate sorprese consolanti. Come quando, nella chiesa di Stravignano, mi sono visto arrivare due piccoli gemellini che, con il loro pianto e i loro movimenti, hanno letteralmente rallegrato la celebrazione. Ma la tendenza generale è quella dello “spopolamento” e del calo demografico-familiare. Dove si arriverà, se non c’è un colpo d’ala che arresti il declino, e possibilmente faccia invertire la tendenza?

Questa problematica si intreccia ovviamente con quella del lavoro che manca. Ho potuto in realtà visitare alcune realtà aziendali che funzionano bene, e mi hanno dato anche una bella impressione di clima di famiglia. Fossero tutte e sempre così! Ma in genere è prevalso il lamento. Mille volte è risuonata la parola “Merloni”, come emblema di una crisi che ha segnato fortemente il territorio. Sono stato a visitare i “resti” di questa storica fabbrica, con quanti ancora vi lavorano con la speranza che avvenga il miracolo. Ho ricevuto notizie frammentarie e incerte. Quello che è certo, è che la spinta, per i giovani, a lasciare il territorio, e la tentazione, per le famiglie, di non fare figli, sono davvero grandi. Come è possibile che una terra così bella, di così lunga storia religiosa e civile, con una natura impagabile, dopo essere risalita dalla tragedia del terremoto, sia ora incalzata da questo terremoto meno fragoroso, ma non meno devastante, che preme sui gangli vitali della società con un effetto depressivo che toglie gioia e speranza?

In tutto questo, mi è parso bello che tanti di voi non si arrendano. Si cerca, dappertutto, di darsi da fare, per tenere in piedi la storia monumentale e naturale del territorio. Le Pro-loco ed altre associazioni fanno del loro meglio. Le comunità parrocchiali restano comunque dei centri di identità e di vitalità. L’Amministrazione comunale e le comunanze agrarie cercano delle linee progettuali, intorno a cui far

rinascere l'intera area. Sicuramente un impegno benemerito, giacché Nocera ha potenzialità notevoli, che vanno incanalate dentro una progettualità condivisa e forte, frutto di un impegno comune.

In questo, la fede cristiana può dare, anche socialmente, un contributo di prim'ordine, portando la forza della speranza, che non si ferma a considerare le macerie, ma sa proiettare su di esse la luce della risurrezione di Cristo, e dunque la forza di ricominciare. Porta anche – per coloro che hanno accolto il Vangelo – il valore aggiunto di un impegno sociale, che non può mai mancare in chi si professa cristiano, perché il messaggio di Cristo non è un invito a disertare la realtà del mondo, ma piuttosto a costruirla secondo il cuore di Dio. Il comandamento dell'amore, mandato fondamentale per ogni cristiano, spinge a realizzare una società fraterna e solidale, nella quale viene sconfitto l'individualismo e l'egoismo, e vince la logica della condivisione e della comunione.

2. L'unione fa la forza

Di fronte a questo quadro, il progetto che ci siamo dati, come diocesi, può essere una risorsa. Ma occorre conoscerlo e metterlo in pratica. Ed anzi, approfittare per realizzarlo proprio in questo periodo, dato che i sintomi della crisi appena rilevati sono ancora contenuti, e consentono dunque di mettere insieme energie sufficienti per ripartire.

Il progetto sinodale ha diversi ambiti, che non è qui il caso di ricordare in dettaglio. Vi invito a prenderlo di nuovo in mano, a rileggere il libro del Sinodo, ad essere più attenti anche al cammino che abbiamo fatto in questi anni per mettere “in circolo”, anche attraverso i mezzi di comunicazione, l'orientamento programmatico diocesano. Nella Visita, ad esempio, vi ho tante volte esortato ad andare al sito della diocesi, o a vedere settimanalmente il video-giornale diocesano, per essere informati e sentirvi legati all'intero cammino della comunità diocesana. Anche in questo modo si mettono in circolo impulsi positivi e si possono realizzare percorsi “virtuosi” e generativi.

Ma per andare all'essenziale, mi limito a evidenziare alcune

cose che, durante la visita, vi ho spesso ricordato.

La prima è il dato di fatto che una pastorale parrocchiale ancora incentrata sull'antica formula "un parroco – una comunità" non ha respiro lungo. Davvero onore ai sacerdoti nocerini, alcuni dei quali, pur in età avanzata e con qualche problema di salute, stanno continuando a dare il meglio di sé. Ma tutti comprendiamo che il futuro non potrà più contare sulla stessa disponibilità, e il quadro generale della diocesi, con una scarsità di vocazioni sempre più vistosa, fa prevedere che, se non si cambia modello, andiamo incontro a un futuro davvero difficile.

Per questo occorre il coraggio di vincere le inerzie campanilistiche, per aprirsi alla collaborazione con le comunità viciniori, per condividere le energie non soltanto sacerdotali, ma anche laicali. Mettere insieme le parrocchie – le formule per questo possono essere diverse – è ormai un'urgenza improrogabile. Non bisogna aver paura che, con questa strategia unificante, le piccole realtà vengano necessariamente sacrificate. L'unione fa la forza anche nel senso che, per le piccole comunità, si possono trovare modi originali di farle vivere. Il modello nuovo non è centrato tutto sul sacerdote, ma sulla presa di coscienza che ogni battezzato è protagonista della missione della Chiesa. È l'ora di laici preparati, di famiglie generose. Occorre per questo iniziare un cammino di formazione, che parta da un modo nuovo di fare catechesi non più circoscritta all'età infantile, ma giocata sul coinvolgimento serio degli adulti.

Vedo che dove questo si fa, i frutti ci sono. Ho incontrato, ad esempio, tanti di voi che hanno riscoperto la fede nei Corsi di cristianità, e ho visto quanto frutto ne è derivato non solo alla loro vita, ma anche alle loro parrocchie. Altrettanto in coloro che hanno iniziato il nuovo cammino di rinnovamento parrocchiale delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo. I membri delle confraternite continuano a dare il loro contributo. Certo devono ulteriormente impegnarsi sul versante formativo, ma sono comunque una forza.

Insomma, è l'ora di far nostro un modello pastorale che rispecchi quanto il Concilio Vaticano II ci ha consegnato, quello di una Chiesa popolo di Dio in cui ciascuno è protagonista. Questo può fare

veramente la differenza. Coraggio, cari nocerini, a imboccare questa direzione. Non c'è tempo da perdere!

3. La via del vangelo e della fraternità

Avrete notato che mi sono presentato sempre, nelle vostre comunità e nelle vostre case, con un sacchettino contenente, oltre il ricordino per gli ammalati – la bella immagine di San Francesco infermo che benedice la città di Assisi – il Vangelo e la preghiera diocesana, con la proposta delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo.

Su questo tema vi ho intrattenuti – ove più ove meno – per lasciarvi qualche idea che ritengo fondamentale.

In primo luogo, un dato di fatto: la fede che ha abitato per secoli le nostre case è sempre più debole e incerta. Le generazioni che ci hanno precedute portavano il segno di una religiosità che si respirava fin dalla tenera età, e veniva confermata dalle tradizioni e dalle testimonianze dei membri della famiglia. Non tutti, certo, erano santi, e tante volte, nemmeno praticanti. Ma sulle cose fondamentali della fede c'era una convergenza che aiutava le nuove generazioni a crescere nell'adesione al cristianesimo. In casa poi non c'era la televisione, c'era al massimo la radio, e non giungevano messaggi alternativi attraverso altri mezzi di comunicazione. Potevano esserci libri e giornali per le famiglie di tenore culturalmente più elevato, ma la massa si accontentava di poco.

Oggi le nostre case sono inondate ogni giorno da innumerevoli parole che arrivano attraverso tanti raffinati mezzi di comunicazione. Attraverso di essi arrivano certo anche buoni messaggi, ma la grande parte di essi non ha niente a che vedere col Vangelo. È un'altra cultura, sono altri valori, che sollecitano costantemente i nostri pensieri e le nostre convinzioni, e creano quanto meno confusione e dubbio. A questa inondazione non evangelica, o addirittura anti-evangelica, delle case si aggiunge poi quella che, ad ogni passo, si verifica negli altri ambienti: dalla strada, alla scuola, al lavoro.

Se non vogliamo che le nostre case siano totalmente travolte, occorre fare ogni sforzo per ricollocare la Parola di Dio e la preghie-

ra al centro della nostra vita di famiglia. I bambini devono tornare a “respirare” la fede nelle case. Senza questo, a poco servirebbe tutto ciò che possiamo fare per loro con il catechismo, le celebrazioni e le stesse iniziative di pastorale giovanile.

Altro tema dolente è la crisi del matrimonio e della famiglia. Ormai si ritrovano in tantissime case situazioni di divisione, di accompagnamenti non benedetti da Dio, di solitudini deprimenti, di scarsa accoglienza della vita nascente. I bambini sono pochi, e spesso esposti ai traumi di queste situazioni matrimoniali poco riuscite dei loro genitori. Tutto questo contribuisce a una società che registra sempre di più sintomi di disgregazione, solitudine, individualismo, diffidenza.

Che cosa si può fare? Il nostro progetto diocesano punta alla ri-tessitura delle relazioni – tutte le relazioni, da quelle familiari a quelle sociali – giocando sul concetto di fraternità o famiglia spirituale, proponendo Gesù e il Vangelo come lievito e ispirazione di rapporti nuovi, che consentano alle persone di uscire fuori dal loro guscio, costruendo ponti di solidarietà e di fiducia. Il progetto delle “famiglie del Vangelo” è tutto questo.

Ho spiegato ripetutamente come esso non sia una nuova associazione o movimento, ma un nuovo modo di concepire la parrocchia, facendo in modo che essa diventi una famiglia di famiglie spirituali.

A Nocera qualcosa, in questo senso, sta sorgendo. Ho avuto delle esperienze consolanti in diverse vostre parrocchie. Occorre tuttavia affrettare il passo. Il progetto è una risposta alla situazione difficile delle persone e delle famiglie, ma anche, in prospettiva, una risposta pastorale alla diminuzione crescente di clero. Se oggi, grazie al clero più anziano, abbiamo ancora una discreta possibilità di presidiare il territorio con un buon numero di parroci, in futuro è da prevedere che le parrocchie potranno vivere solo nella misura in cui i laici, consolidando la loro formazione e la loro fraternità, diventeranno anche più capaci di tenere in vita molte attività parrocchiali che, di per sé, non sono specifiche del sacerdote. Questo permetterebbe al sacerdote di poter servire territori più vasti con le attività che sono specifiche del suo ministero. Piccoli “riadattamenti” dei confini parrocchiali in ter-

mini di accorpamenti delle parrocchie, o affidamenti in solido delle parrocchie, e comunque di convergenza più forte e sentita nelle unità pastorali già esistenti, si rendono sempre più necessari. Meglio farli subito, e non aspettare i tempi in cui sarà giocoforza farli per mancanza ancora più evidente di clero diocesano e religioso. Tenterò di fare questi aggiustamenti sulla base di quanto constatato durante la Visita, ascoltando i miei collaboratori, e certamente con attenzione alle vostre istanze, chiedendovi la necessaria comprensione e collaborazione.

Riusciremo ad arrivare in tempo per questa sfida?

Io mi auguro che ciascuno di voi rifletta responsabilmente e si lasci toccare il cuore per un impegno più deciso di conversione e di rinnovamento della vita personale e pastorale.

In conclusione, carissimi, prego il Signore, anche per intercessione di Maria Santissima e di San Rinaldo, che voglia ancora guardare a Nocera con la benevolenza che ha sempre mostrato al vostro territorio e alla vostra gente.

Siate testimoni del vangelo. Siate fermento anche nella società civile.

Ringrazio a tal proposito anche le autorità civiche con le quali ho potuto avere un proficuo scambio di vedute. Spero che la collaborazione, che si sta delineando in importanti accordi e sinergie, possa portare frutti di crescita culturale e sociale, a vantaggio della ripresa complessiva della Città di Nocera.

A tutti auguro ogni bene, e assicuro la mia benedizione

Assisi, 20 ottobre 2019

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

*Alle comunità cristiane di Boschetto, Gaifana, Colsantangelo
in Nocera Umbra e Gualdo Tadino, riunite nella parrocchia di San
Nicola vescovo*

Carissimi,

tra il 17 e il 25 di agosto ho avuto la gioia di passare alcuni giorni tra di voi, con diversi momenti celebrativi e comunitari. Desidero ringraziarvi di cuore per l'accoglienza. In particolare ringrazio p. Tiberio e p. Gerardo che mi hanno seguito passo dopo passo, organizzando i vari momenti.

Il clima generale mi ha dato molta consolazione. State facendo un cammino sereno, superando alcune criticità di questi ultimi anni, e maturando la voglia di crescere nella formazione cristiana, nell'impegno comunitario, nella corresponsabilità.

Mi ha positivamente impressionato il fatto che, pur essendo numericamente una piccola realtà, abbiate un discreto livello partecipativo, che si esprime non soltanto nel consiglio pastorale, ma anche in realtà aggregative come la Confraternita, la "famiglia

del vangelo”, il coro, il gruppo dei “messaggeri”, qualche catechista, l’ANSPI.

D’altra parte, le stesse realtà civili che ho potuto visitare – la Polisportiva, le Pro-loco, i Vigili del Fuoco, – mi hanno dato il segno di una realtà territoriale che, pur soffrendo una situazione lavorativa pesante soprattutto per le conseguenze della crisi della ex Merloni, non si rassegna al decadimento ed esprime la voglia di una nuova vitalità, che sarà possibile nella misura in cui i vari enti in gioco sapranno mettere da parte tendenze particolaristiche e contrapposizioni, per meglio integrarsi nell’impegno di promozione del bene comune. A questo obiettivo la comunità cristiana non potrà esimersi dal dare il proprio contributo.

Ho potuto incontrare anche diversi ammalati, sia nella celebrazione dell’unzione degli infermi, sia nelle case. È molto evidente anche tra di voi il fatto che la popolazione va diminuendo. Per la crisi della natalità e per l’allontanamento di molti dal territorio in cerca di lavoro, le famiglie si contraggono, molte case restano vuote, numerosi anziani e malati rischiano di restare soli e con un’assistenza insufficiente. Quanto ai giovani, nella Visita, hanno fatto solo una fugace apparizione. Resta così confermata anche nel vostro ambiente una tendenza generale che vede i giovani allontanarsi dalla vita della parrocchia e dalla religione dopo la cresima.

La discreta vitalità che ho potuto constatare, e soprattutto la buona accoglienza che avete mostrato ai sacerdoti che oggi vi guidano, nel solco tracciato dai confratelli che vi hanno precedentemente servito – ricordo in particolare don Francesco Pascolini ormai nella casa del Padre – mi dà speranza che ce la metterete tutta per progredire nel rinnovamento della vostra vita parrocchiale secondo gli indirizzi tracciati dal nostro Sinodo diocesano.

Purtroppo, anche nella vostra piccola comunità, si vedono i segni della crisi culturale, familiare, sociale e religiosa che caratterizza

la nostra società. Di fronte a questa crisi, non c'è che un rimedio: il ritorno al Vangelo. Ricorderete che nell'eucaristia conclusiva che abbiamo celebrato a Boschetto domenica 25 agosto la Parola di Dio ci ha sottolineato con forza che non possiamo salvarci se non entriamo per la "porta stretta", e cioè, se concretamente non mettiamo il Vangelo al centro delle nostre case, della nostra vita, delle nostre scelte. Non bastano tradizioni millenarie a farci cristiani, se non siamo abbastanza "evangelizzati". Dobbiamo dunque dare il posto d'onore al Vangelo, leggerlo ogni giorno, e possibilmente leggerlo in famiglia, meglio ancora, in un collegamento tra famiglie, che crei all'interno della parrocchia una rete di nuova familiarità spirituale a servizio del cammino di fede. È appunto questo il nostro progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo, progetto che, da voi appena iniziato, ha bisogno di svilupparsi sempre di più. A tal proposito alla stessa Confraternita vorrei chiedere di non limitarsi a partecipare ai momenti più solenni della vita parrocchiale, ma di darsi l'impegno periodico (almeno a cadenza mensile) di incontri formativi intorno al Vangelo, in modo da realizzare ciò che è essenziale nel progetto diocesano di rinnovamento delle parrocchie con le piccole comunità.

Vi esorto pertanto a procedere con entusiasmo in questo cammino di rinnovamento. Siano in questo di particolare aiuto il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, due organismi di comunione e condivisione che sono tra voi ancora alle prime armi, ma sono imprescindibili in una visione rinnovata della pastorale.

Ho fiducia che vorrete accogliere questi indirizzi operativi. Al Signore e alla Vergine Santa vi affido di cuore rinnovando la mia benedizione.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

Alla comunità parrocchiale di Bagnara

Carissimi,

ho ancora negli occhi il vostro stupendo panorama. Più volte mi ha fatto esclamare, facendovi visita dal 31 agosto al 4 settembre: Bagnara mi sembra un lembo di paradiso.

Di Bagnara mi capita di parlare spesso, quando ai pellegrini del Santuario della Spogliazione spiego che, secondo le fonti francescane, fu dal vostro borgo che ottocento anni fa san Francesco, gravemente infermo, fu portato al vescovado di Assisi, per morire poi alla Porziuncola. So che non manca – sull'identificazione dei luoghi – qualche dibattito che lascio agli storici. Sto al dettato delle fonti: c'è una storia che lega i vostri luoghi alla Città del Poverello.

Ho trovato in voi tanta cordialità. L'ho sperimentata sia nei momenti più propriamente ecclesiali, come sono state le celebrazioni eucaristiche in parrocchia e il rosario nella chiesetta storica di Aggi, sia negli incontri con ambienti della società civile, come quello con la direzione e i dipendenti dell'O.M.Y.A. e con i responsabili della Co-

munanza. Anche i momenti conviviali mi hanno dato la sensazione di una comunità che ancora sente i valori di una convivenza improntata ad amicizia e solidarietà. Ho visto con piacere quanto volete bene al vostro parroco, don Romano, che ringrazio per l'accoglienza che mi ha riservato.

È, il vostro, un borgo che si distingue, nel paesaggio più ampio del comune di Nocera, per il vantaggio che gli offre l'opportunità economica ed occupazionale, altrove carente.

La visita agli ammalati mi ha dato non solo la possibilità di portare un sorriso e una benedizione a quanti soffrono nelle case, ma anche di rendermi conto da vicino della situazione in cui versano tante famiglie.

Proprio partendo dalla prospettiva delle case, ho potuto fare, insieme con voi, specialmente con il consiglio pastorale, delle valutazioni sulla condizione della fede cristiana a Bagnara.

Abbiamo dovuto costatare che, purtroppo, anche tra di voi si vedono molto chiari i segni della crisi che sta investendo un po' dappertutto la comunità ecclesiale. Pur avendo visto con piacere quanti tra di voi sono legati alla tradizione culturale cristiana, esprimendo grande interesse e vigilanza per le ricchezze del patrimonio ecclesiale, con il desiderio di tenerlo in ottimo stato di conservazione e di recuperarlo e restaurarlo quando necessario, tuttavia la pratica liturgica è abbastanza limitata. Quelli che frequentano fanno certo del loro meglio. Ho notato quanto vi siate adoperati anche per animare la liturgia con un bel coro. Ma sono molti quelli che la Chiesa la guardano piuttosto da lontano. Quanto ai giovani – tranne qualche lodevolissima eccezione –, ne ho visti ben pochi. Ho potuto conversare con i pochi ragazzi del catechismo e le loro famiglie: una speranza da coltivare. La realtà demografica poi rimane anche da voi spietata: molti gli anziani, pochi i bambini. Molti funerali, quasi niente battesimi. È anche tangibile l'indebolimento dell'ideale del matrimonio indissolubile, con l'apertura alle convivenze e ai divorzi.

Anche a Bagnara occorre dunque un nuovo slancio di evangelizzazione. Occorre riscoprire il Vangelo, facendolo diventare il vero

punto di riferimento, nel grande panorama dell'informazione che fa entrare nelle nostre case e nelle nostre vite i più diversi messaggi, spesso in contrasto con il messaggio cristiano. Occorre poi ritessere l'esperienza familiare intorno al Vangelo, mettendo insieme le persone che hanno ancora la grazia della fede, perché le case ridiventino, come un tempo, luoghi di trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Il nostro progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo è una proposta che anche tra di voi potrebbe fare tanto bene. La parrocchia ne riceverebbe un grande stimolo anche ai fini di una maggiore consapevolezza della responsabilità laicale. La Chiesa del domani dovrà sempre più contare su laici motivati, dato che – secondo le attuali statistiche – sarà molto difficile assicurare dei parroci anche a piccole comunità. Bisogna prendere coscienza di questa realtà e rimboccarsi le maniche.

Vi ho lasciato gridando con voi: Maranata: vieni Signore Gesù!

Sì, abbiamo bisogno di Gesù. Se ripartiamo con lui, il miracolo della prima comunità cristiana si ripeterà, sfociando in una nuova fioritura della fede. Continuiamo a tenerci in contatto anche con gli strumenti audio-visivi a disposizione (ad esempio, il video - giornale della diocesi).

Sperando di potervi rivedere anche in un pellegrinaggio ad Assisi – ripercorrendo così il viaggio di Francesco da Bagnara al vescovado –, vi saluto e benedico di cuore.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

Alla comunità parrocchiale di Molinaccio

Carissimi,

ho avuto la gioia di incontrarvi, dal 5 al 7 settembre di quest'anno, per la Visita Pastorale. Ancora una volta, come nella prima Visita del 2012, mi sono immerso nelle bellezze del vostro paesaggio, incontrando ammalati, visitando le vostre chiese e i vostri cimiteri, accolto sempre cordialmente.

La vostra è la comunità più distante dal centro-diocesi. Inoltre, non facilmente può essere servita, trovandosi al punto di convergenza di più regioni e diocesi. Già nella scorsa Visita avevo preso coscienza di questo problema, facendo qualche primo passo per affrontarlo. Purtroppo non mi è riuscito di ottenere i risultati desiderati.

Attualmente don Romano Bugaj, parroco anche a Bagnara, fa del suo meglio per seguire la vostra comunità. Lo ringrazio di cuore. Ma è chiaro che la "valle" dovrebbe essere servita da un sacerdote che possa prendersi cura organicamente di tutte le vostre piccole comunità che, pur appartenendo a diverse Chiese particolari, si sperimentano unite da stesse condizioni di geografia, storia e cultura. Spero di poter riprendere un colloquio interdiocesano per una migliore soluzione.

Intanto, ho potuto costatare come, nonostante le difficoltà, in tanti di voi è ben radicata la fede e, per un certo numero di voi, anche la pratica assidua della comunità parrocchiale. Non dimentico, rendendone lode a Dio, che proprio la vostra comunità negli anni scorsi ha dato alla diocesi un sacerdote, nella persona di don Marco Armillei.

Ho dovuto tuttavia toccare con mano che, a parte questioni più generali come lo spopolamento, anche la vostra comunità soffre della crisi della fede e della famiglia, crisi che, ormai un po' dappertutto, è una vera emergenza. L'incontro con il consiglio pastorale mi ha dato il segno di quanto alcuni fenomeni critici che stanno da tempo affaticando la vita della Chiesa universale, sull'onda di una comunicazione invasiva, portano anche nel vostro ambiente interrogativi dolorosi che scoraggiano la fedeltà cristiana.

Si sente l'esigenza di una iniziativa di evangelizzazione a tappeto, che bussi alle porte di tutte le case, riproponendo il vangelo come punto di riferimento dell'esistenza cristiana. Urge intessere rapporti improntati alle convinzioni di fede e a una vera esperienza di fraternità. Sarebbe un aiuto per tutti, dai giovani, che vi troverebbero un clima più favorevole per la loro crescita umana e cristiana, agli anziani, purtroppo sempre più soli.

Il progetto delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo, individuato dal nostro Sinodo diocesano come una via privilegiata per il rinnovamento delle parrocchie, ha cominciato da tempo ad attecchire in mezzo a voi. Ma, come ho potuto vedere, vive un momento di stanchezza, com'è tipico di tutte le cose umane. Vi invito a superarlo con coraggio, facendo leva sulla forza della preghiera. Cercate di non perdervi d'animo di fronte alle difficoltà, e proponete anzi questo cammino anche ad altri.

Vi ringrazio per i momenti conviviali che abbiamo vissuto in gioiosa fraternità. Ci hanno fatto sentire qualcosa della prima comunità cristiana, quando i fratelli vivevano insieme condividendo la preghiera, ma anche la mensa.

Vi auguro ogni bene e vi benedico di cuore.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

Alla comunità parrocchiale di Parrano in Nocera Umbra

Carissimi,

fra il 13 e il 14 settembre di quest'anno ho potuto raggiungervi per la seconda Visita Pastorale.

Conoscevo già la vostra cordialità, ma sono stato lieto di sperimentarla ancora una volta, come nella prima Visita.

Ringrazio innanzitutto il parroco, padre Mario, che vedo circondato da tanto affetto. E lo merita davvero: nonostante gli anni che avanzano, ce la mette tutta per servirvi al meglio.

Che cosa mi ha impressionato di più? Me lo avete segnalato più volte voi stessi, mostrandomi tante case vuote. Il vostro territorio, come altre zone del nocerino, soffre un evidente spopolamento. Che tristezza! La crisi del lavoro e quella della famiglia si toccano con mano. Mi ha fatto tanto piacere visitare i vostri ammalati – quelli che ho potuto includere nelle mie poche ore disponibili – sentendo sempre la bellezza di un incontro con Gesù nelle loro persone debilitate dall'età o dalla malattia.

Ho visto anche come, in molti casi, si fa ogni sforzo da parte

dei familiari per rendere i loro giorni meno tristi. Ho incontrato insieme tante persone, per lo più di origine straniera, impegnate nel lavoro di badanti. Sono persone a cui dobbiamo essere davvero grati, integrandole sempre di più nella nostra comunità e dando loro quanto è necessario e giusto per il lavoro prezioso che svolgono.

In particolare, mi è rimasto impresso l'incontro che ho avuto nella Pro-loco di Isola, dove si è sviluppato un bel dialogo sull'attuale situazione della società e della Chiesa.

Alla mia domanda: “secondo voi, come vanno le cose?”, la prima vostra risposta, subito ribadita da altre voci, è stata: “male!”. E naturalmente è emerso in prima battuta il problema del lavoro, che è una criticità davvero pesante in codesta zona della diocesi, soprattutto dopo la crisi della ex Merloni.

Eppure, dopo qualche riflessione, abbiamo avuto modo di constatare insieme che, nonostante i problemi – e abbiamo aggiunto, tra le criticità, anche quella della famiglia, dei giovani, della confusione valoriale, della disgregazione sociale – ci sono tante cose di cui rendere grazie a Dio. Se infatti proviamo a esaminare obiettivamente la realtà, spostando l'attenzione dalle cose che ci mancano a quelle che abbiamo, ci accorgiamo che sono tanti i motivi per dire grazie al Signore e ai fratelli.

Da questo sguardo positivo tante cose possono sgorgare. Abbiamo bisogno di speranza per poterci rimboccare le maniche e andare avanti.

Ho dovuto osservare – cosa che mi ha tanto rattristato – che, a differenza della precedente Visita, quando trovai un bel gruppo giovanile di cui ricordo ancora l'entusiasmo, questa volta i giovani erano ben pochi, e non più organizzati e impegnati.

I giovani costituiscono una frontiera di speranza, come sempre è l'età giovanile, ma anche una frontiera problematica, perché ci riesce sempre più difficile intercettarli e impegnarli in un cammino di fede. Non a caso papa Francesco ha voluto dedicare loro un Sinodo, ed è nostro compito fare ogni sforzo per testimoniare loro la bellezza del messaggio cristiano. Purtroppo la sindrome dell'abbandono, per cui, dopo la cresima, è difficile tenerli interessati alla vita parrocchiale, è

visibile anche tra voi.

Ma qual è il problema di fondo? Come ho avuto modo di dirvi, specialmente nell'omelia conclusiva a Ponte Parrano, ci stiamo arrendendo a una crisi generale che ha una sua espressione capillare nelle case. È qui che arrivano, tramite la televisione e internet, tanti messaggi, che spesso non sono in sintonia con il messaggio di Cristo, mentre proprio il Vangelo, la parola di verità, è assente. La crisi della famiglia ci rende sempre più soli. Il nostro telefonino è il nostro mondo. Ci stiamo dentro sempre più "isolati" e non bastano certo le connessioni virtuali a bilanciare l'impoverimento dei nostri rapporti.

Vi ho pertanto riconsegnato il progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo. Più di una volta, visitando gli ammalati, ho mostrato concretamente a p. Mario come non sarebbe difficile, per tanti di voi, cominciare questo cammino che, in semplicità, incoraggia persone che abitano vicino, o sono legate da conoscenza e amicizia, a riunirsi una volta alla settimana nelle case, leggendo il vangelo della domenica successiva, facendone oggetto di riflessione comune, impegnandosi al tempo stesso a vivere una fraternità incardinata sul rapporto con Gesù.

Cari fratelli e sorelle, dobbiamo tornare a Gesù. Non c'è tempo da perdere, se non vogliamo condannarci ad essere una società triste e senza speranza.

E non credo alle obiezioni che si fanno: ma è difficile, la gente non risponde, c'è tanta diffidenza. Sarà anche vero. Ma le possibilità di questa conversione ci sono. L'ho visto nella vostra capacità di stare insieme. I momenti conviviali che mi avete offerto, con tanta generosità, mi hanno mostrato che i legami tra voi sono ancora solidi, e dunque, se solo si supera qualche chiusura di comodo, non sarà difficile imboccare una nuova via di crescita cristiana ed umana, che sarà la gioia di tutti.

Con affetto grande, vi ringrazio ancora e vi benedico.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

*Alle comunità parrocchiali di Salmata, Colle, Maccantone,
Lanciano, Colpertana in Nocera Umbra*

Carissimi,

tra il 14 settembre e il 24 settembre ho potuto intrattenermi a lungo nelle vostre realtà parrocchiali, vivendo con voi momenti di vera gioia comunitaria, prendendo insieme visione dei problemi pastorali e sociali del vostro territorio. Ringrazio per l'accoglienza tutti quanti voi, a partire dai vostri parroci, p. Celeste, p. Bruno e p. Giancarlo, a voi dedicati in modo solidale, ossia come parroci che insieme si interessano di tutte le vostre comunità, sotto la direzione del parroco moderatore.

Mi rimane nel cuore il momento iniziale nel Santuario della Salette, quando la sera del 14 settembre mi avete accolto con grande amabilità sotto lo sguardo della Vergine. Molto suggestiva è stata la processione scandita dal santo rosario recitato nella forma meditativa e biblica che fa di questa preghiera un percorso di contemplazione.

L'impatto, nel giorno seguente, con qualche azienda, mi ha portato subito alla mente il problema capitale della vostra zona che, dalla crisi della ex Merloni, ha subito una spinta di disoccupazione e spopolamento, che si tocca con mano in tante case ormai vuote. Ho detto la mia solidarietà e il desiderio di poterne sapere di più, per fare qualunque cosa in mio potere per incoraggiare la sopravvivenza di detta

azienda nella nuova configurazione e gestione.

Un momento breve ma significativo abbiamo vissuto nella chiesetta di Pascigliano. Poi, al cimitero, dove eravate tanti, vi ho detto una parola forte sull'esigenza di fare più spazio a Gesù e al suo Vangelo nelle case. Ricordo con gioia anche gli incontri avuti a Costa, Maccanone, Lanciano e Colpertana.

Dappertutto la prima tappa è stata la visita agli anziani e ai malati: sono i più fragili e devono starci nel cuore.

A Colle, il 24 settembre, ho dovuto affrontare una situazione di tensione che si è acuita negli ultimi tempi, ma che viene da lontano, e che ha portato il co-parroco p. Bruno a rinunciare al suo servizio, e poi, per decisione del provinciale dei Salettini, alla rinuncia al servizio di Colle da parte della comunità religiosa di Salmata. Ho sofferto molto per le difficoltà comunitarie emerse vistosamente nel nostro incontro. Quali che ne siano le ragioni – non facili da discernere – è un problema da affrontare alla luce del Vangelo delle beatitudini, che ho voluto proclamare ai fedeli colligiani, dando loro spunti di riflessione e revisione di vita. Rimane il nodo del servizio sacerdotale a questa comunità. Pregate perché lo possa sciogliere al più presto.

Infine, nell'incontro unitario con il consiglio pastorale e i consigli per gli affari economici relativi alle parrocchie servite dai padri salettini, ho potuto chiudere la Visita facendomi un'idea complessiva della situazione pastorale della vostra zona, offrendovi alcuni primi orientamenti, che qui riassumo.

È evidente anche tra di voi che il cristianesimo tradizionale risente del cambiamento generale della società e della cultura, con una conseguente crisi della fede e della famiglia. Il fiume di parole che giunge nelle vostre case tramite il televisore o internet, raramente porta il segno della fede, e il più delle volte si muove in senso ad essa contrario. Ne deriva che la trasmissione della fede è molto indebolita. Che cosa sarà, quando sarà del tutto passata la generazione che ancora, nonostante l'età avanzata, rimane attaccata ai sentimenti cristiani? Vi ho riconsegnato per questo il Vangelo, come libro-chiave, libro di vita, da leggere e assimilare, facendo in modo che nelle vostre case sia tenuto in grande onore e non confinato negli scaffali.

Vi ho chiarito poi che la situazione di crisi non si può affrontare facendo, come sempre, conto sul servizio parrocchiale di sacerdoti stabilmente disponibili in ciascuna delle antiche parrocchie. La scarsità di vocazioni, sia diocesane che religiose, fa pensare che questa soluzione tradizionale fra non molto sarà impossibile. Occorre pregare per le vocazioni. Ma occorre anche avere famiglie solide e numerose in seno alle quali le vocazioni possano sorgere. Intanto, è possibile fare una cosa: restituire le case a Cristo e al Vangelo, mettendo insieme le persone disponibili, in qualunque età e situazione, secondo il progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo. Ho visto che, nonostante la buona volontà dei parroci, questo cammino tra voi è appena agli inizi. Vi esorto ad aprirvi generosamente a questo progetto di rinnovamento.

Fiducioso nella vostra accoglienza, invocando l'intercessione della Madonna della Salette, vi benedico di cuore.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

Alle comunità parrocchiali di Sorifa e Mosciano in Nocera Umbra

Carissimi,

è stato bello potervi incontrare il 28 e il 29 settembre nelle vostre chiesette di Mosciano e Sorifa, accolto dalla gentilezza di don Angelo e dalla vostra cordialità.

Abbiamo gioito insieme, nella celebrazione eucaristica, della vostra fedeltà nella vita cristiana, ma insieme abbiamo dovuto constatare come le vostre comunità siano anch'esse segnate dal fenomeno che caratterizza ampiamente tutto il territorio nocerino, ossia lo spopolamento e l'alto grado di invecchiamento della popolazione.

È una tristezza vedere come delle frazioni storicamente vitali come le vostre siano sempre più impoverite. Ma quello che è ancora più problematico, è il fatto che a spiegare il fenomeno non sia soltanto la crisi sociale ed economica, dovuta ai noti fattori di calo dell'occupazione nella vostra zona, ma anche il fenomeno più generale di un notevole indebolimento della famiglia. Un fenomeno che solo in parte si può spiegare con le ragioni economiche. Avanza una cultura che alla famiglia non è più aperta. Parlo ovviamente della famiglia cristianamente intesa, incardinata su coppie di sposi ben radicati nella scelta dell'indissolubilità e aperti alla vita.

Le nostre case sono ormai sempre più vuote o scarsamente abitate. La fede a noi consegnata dai nostri padri vacilla. Ancora si registra

una certa pratica religiosa, ma che si affievolisce sempre di più. Che cosa sarà delle nostre comunità quando la fascia di persone più anziane verrà meno, senza essere sostituita da una generazione più giovane ugualmente ricca di fede?

Se si cammina di questo passo, nemmeno i sacerdoti saranno più sufficienti. È una realtà da affrontare con lungimiranza, aprendosi a quelle forme nuove di partecipazione che fanno leva sulla coscienza battesimale. Ogni cristiano deve farsi carico non soltanto di vivere la fede personalmente, ma anche di testimoniarla e annunciarla. A tutti i battezzati è chiesto di contribuire alla catechesi, alla liturgia, alla carità, al mantenimento delle nostre chiese.

Vi ho chiesto pertanto di prendere coscienza viva di questa situazione, rimboccandovi le maniche soprattutto nel perseguire il progetto sinodale della diocesi, che mira a ravvivare con il Vangelo lo spirito cristiano delle famiglie, costituendo, per quanto possibile, piccole comunità che nelle case ogni settimana si verificano intorno alla Parola di Dio e assumono l'impegno di un aiuto reciproco, con l'obiettivo di una parrocchia che si configuri come una rete di tante famiglie spirituali. È il progetto delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo.

Può essere un po' difficile questo cambio di stile pastorale, ma è necessario. Tra di voi ho trovato pochi bambini e ragazzi: a maggior ragione questo impegno è urgente. Se i giovani respirano nelle case un'aria di preghiera e di fraternità, ne porteranno per sempre la memoria, magari disturbata dalle traversie tipiche dell'età giovanile, ma come un seme sempre pronto a germogliare.

Nel ringraziarvi per l'affetto che portate a don Angelo, vi esorto a fare del vostro meglio per realizzare questo modo nuovo di vivere la parrocchia. L'aiuto che vi serve potrete riceverlo anche facendo più unità con le parrocchie vicine. Ne studieremo il modo concreto, con la vostra comprensione e disponibilità: l'unione fa la forza. In tempi di scarsità di clero, questa collaborazione diventa sempre più necessaria.

Con la fiducia che vorrete accogliere questi miei pensieri, vi ringrazio ancora per l'accoglienza e vi benedico di cuore.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Alla comunità parrocchiale di Stravignano

Assisi, 20 ottobre 2019

Carissimi,

a Stravignano, in occasione della Visita Pastorale, non sono stato che per il breve spazio di una celebrazione eucaristica e di un piccolo ma intenso incontro fraterno. Era domenica 29 settembre. Un altro momento intenso lo abbiamo vissuto il 1° ottobre ad Acciano, con la messa nel tempietto di San Filippo, con le sue belle decorazioni, e la condivisione nella sede della Comunanza.

Nella chiesa di Stravignano eravate un buon gruppo, con il vostro parroco, don Italo, che ringrazio per il servizio che vi assicura.

Quello che ha fatto subito la differenza è stato il fatto che, oltre al gruppo degli anziani, che danno ormai il tono abituale ai nostri momenti liturgici, c'era un ragazzo e anche, con l'unica famiglia giovane presente, due gemellini, che ci hanno rallegrato con la loro vivacità.

Ci hanno, proprio loro, offerto l'occasione per riflettere su quanto è ormai una tendenza prevalente delle nostre comunità cristiane nel nocerino, e ben oltre: un quadro di invecchiamento e di spopolamento, che fa presagire per il futuro comunità cristiane ridotte ai minimi

termini.

La parola che vi ho portato, a nome del Signore, ha voluto essere un incoraggiamento e un colpo d'ala. E immagino che così l'abbiate sentita, se alla fine della mia omelia mi avete applaudito.

Sono convinto che una strada c'è, per risalire la china su cui stiamo scivolando. È la strada delle origini, quando il cristianesimo non aveva ancora né chiese né strutture, ma si realizzava tutto dentro le case, dove i cristiani si radunavano per ascoltare la parola del Signore e, con la forza dell'eucaristia, si sperimentavano fratelli e sorelle. In quei raduni fraterni ricevevano sollievo i più bisognosi. Si generava anche il clima favorevole perché fiorissero famiglie piene di vita. Si seminava così il cristianesimo del futuro: ben duemila anni di storia!

Vi ho detto che è qui il segreto. Con il nostro progetto delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo stiamo ri-seminando il messaggio cristiano nelle case, perché la fede che ci hanno lasciato i nostri padri non sia travolta da una cultura e da una inondazione mediatica che spesso hanno così poco di cristiano, mentre il vangelo, l'unica parola che veramente conta, purtroppo rimane tanto assente dalle nostre case e dalla nostra vita quotidiana.

Spero che tutti facciate tesoro di queste considerazioni.

Resta poi anche l'altro aspetto che specialmente per voi, piccola comunità, è vitale. Voi oggi avete la grazia di un sacerdote tutto per voi. Ma comprendete bene che le previsioni per il futuro non sono così rosee. Occorre fare sinergia anche con le comunità vicine. È questo il senso del nostro progetto delle Unità Pastorali, che non intende sacrificare le piccole parrocchie, ma includerle in un disegno più largo e unitario che faccia vivere meglio l'insieme, per non rischiare di trovarsi di punto in bianco con una mancanza di servizio sacerdotale. È l'ora di voi laici, è importante far comunione.

Con questi sentimenti vi ringrazio, saluto e benedico.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2019

Alla comunità cristiana di Casebasse

Carissimi,

fra il 30 settembre e il 6 ottobre ho avuto la gioia di passare alcuni giorni tra di voi, con momenti di riflessione, celebrazioni, visite ad anziani e malati. È stato intenso anche il momento che abbiamo vissuto a Schiagni, con la recita del rosario. Accanto al parroco don Ferdinando ho potuto godere dell'accoglienza del vostro vice parroco, p. Saulo. Avere, di questi tempi, un sacerdote giovane dedicato specificamente alla vostra comunità è un vero privilegio.

Nella chiesa di Casebasse abbiamo constatato con disappunto qualche problema materiale che va affrontato sollecitamente. La vostra, in effetti, è una chiesa moderna, ideata con criteri simbolici interessanti e con una sua bellezza d'insieme. Purtroppo ha presentato fin dall'inizio, e continua a presentare, alcuni seri problemi di costruzione.

Sarà bene pertanto che, accanto al consiglio pastorale, vi diate un consiglio per gli affari economici, che non può mancare in nessuna parrocchia, e che deve farsi carico anche di questi problemi, in sinergia con gli uffici competenti della diocesi.

Al di là di questi aspetti materiali, i nostri incontri hanno fatto emergere temi pastorali che meritano di essere messi a fuoco.

Devo innanzitutto riconoscere che, da questo punto di vista, la

vostra è una comunità ricca di potenzialità. Si sente che per anni è stata servita da un prete zelante come don Girolamo Giovannini, che vi ha assicurato una solida formazione, puntando soprattutto sui Corsi di cristianità. L'incontro che ho fatto con il gruppo dell'Ultreia mi ha dato un'ennesima conferma di come questo movimento sia davvero una grazia di Dio, ben visibile in quanti non si sono limitati a fare il "corso", ma sono rimasti anche fedeli al "quarto giorno", e cioè al costante incontro settimanale di preghiera e formazione. Esorto i corsisti ad essere perseveranti, facendo da lievito in tutta la parrocchia.

Ho potuto avere un incontro significativo anche con i genitori impegnati nel percorso catechistico dei loro bambini in vista della prima comunione e della cresima. A loro ho fatto presente che il nostro progetto sinodale ha dato un'impostazione nuova alla catechesi dei ragazzi, sottraendola a uno schema prevalentemente scolastico e coinvolgendo molto di più i genitori. È nelle famiglie che i ragazzi ricevono la fede e la prima catechesi. Se non si getta un ponte tra ciò che i ragazzi ricevono in chiesa e quanto sperimentano nelle case, tutto il lavoro catechistico sfuma nel nulla. Si spiega così anche il fenomeno dell'abbandono dei ragazzi dopo la cresima.

Un discorso sul senso della vita cristiana e di un serio rinnovamento pastorale abbiamo potuto fare anche con il consiglio pastorale, al quale hanno partecipato anche membri di altre associazioni locali, come la Romita. Ho fatto presente che siamo in un tempo in cui urge rinnovare il modello pastorale, perché esprima al meglio le direttive del Concilio Vaticano II. Occorre superare il modello "clericale", che pur ha avuto un suo ruolo storico e i suoi meriti, ma che oggi non è più adeguato né a quanto il Concilio ci ha detto della Chiesa, stimolando la responsabilità di tutti i battezzati, né a quanto esige il nostro tempo che, in tutti gli ambiti, vuole persone sempre più protagoniste e sempre meno passive. Ho spiegato a tal proposito che, rispetto al primo tempo del rinnovamento conciliare (modello conciliare fase 1), valido fino agli anni '90, oggi occorre andare avanti (modello conciliare fase 2). La crisi delle relazioni sociali e della famiglia, come anche la confusione culturale a cui tanti vanno soggetti, esige che la parrocchia diventi

sempre di più una “famiglia di famiglie”, costituendo una rete di famiglie spirituali in grado di assicurare alle case un’atmosfera veramente cristiana, arginando l’inondazione di messaggi lontani dal vangelo e dare così anche all’intera parrocchia un volto nuovo, sempre più familiare, evangelizzato e partecipativo.

È questo il senso delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo, che nella vostra parrocchia vanta già una prima realizzazione, della quale ho avuto modo di fare anche personale esperienza, ma che va promosso con maggior convinzione ed entusiasmo. Dev’essere chiaro a tutti che non si tratta di dar vita a un altro movimento o associazione, ma a un modo nuovo di riorganizzare l’intera parrocchia. I “corsisti” stessi possono trovarvi una espressione ulteriore del loro “quarto giorno”, portando così nelle case l’entusiasmo dell’esperienza di fede. La fatica di questo cammino non può essere sottovalutata. Suppone un cambio di mentalità. Ma dobbiamo andare avanti.

Ci deve sostenere soprattutto un rinnovato senso di fede, come quello che la Parola di Dio ci ha proposto nella messa conclusiva della visita. Ricordate? Gesù ci ha detto parole forti, a proposito della fede che, pur grande solo quanto un granello di senape, può fare miracoli, persino spostando alberi e montagne (cf *Lc* 17, 5-10). Una fede che deve comunque essere generosa e non pretenziosa, fondata sulla consapevolezza che siamo “servi inutili”, e che dunque non possiamo “portare il conto” a Dio. Tutto è grazia e di tutto dobbiamo rendere grazie.

È il grazie che io dico al Signore per tutti quanti voi, augurandovi ogni bene e dandovi ancora una volta la mia benedizione.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 20 ottobre 2020

Alla comunità parrocchiale di Nocera Scalo

Carissimi,

nei giorni tra il 7 e il 12 ottobre ho avuto la gioia di incontrarvi ancora una volta per la Visita Pastorale, accolto dalla cordialità di don Germano e di parecchi di voi.

È stato bello iniziare nella festa della Vergine del Santo Rosario. Questo mi ha permesso di “riconsegnarvi”, in qualche modo, questa preghiera così popolare, che per secoli è risuonata quotidianamente nelle famiglie cristiane, ed ora rischia di essere dimenticata, o di essere praticata solo in occasione delle morti.

Mi ha fatto piacere recitarla con voi a Ponte Rio. L’ho fatto suggerendovi la maniera nuova indicata da san Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica “*Rosarium Virginis Mariae*”, e cioè dando spazio alla Parola di Dio e sottolineando in ogni Ave Maria, al nome di Gesù, anche le parole riferite al mistero di volta in volta contemplato. Detto così, il rosario si manifesta come una preghiera davvero profonda e bella. Essa ci introduce, passo dopo passo, alla contemplazione del volto di Gesù con il cuore di Maria, ed in questo modo ci fa non soltanto conoscere Gesù, ma ce lo fa assimilare, perché egli sia sempre di più il segreto della nostra vita.

Di Gesù abbiamo bisogno, per affrontare la nostra morte con la prospettiva dell'immortalità e della risurrezione, ma anche per scongiurare la morte della nostra società e la scomparsa dei valori fondamentali che la devono animare.

Purtroppo anche tra di voi ho avuto modo di toccare con mano il fenomeno che interessa tutto il nocerino, ossia lo spopolamento. Mi ha fatto impressione entrare nella stazione ferroviaria – che dà il nome alla vostra contrada –, senza incontrarvi una sola persona. Mi han detto che da tempo non c'è nemmeno il personale, essendo tutto automatizzato. Mi è parsa l'immagine di un deserto attraversato da un binario. Fortunatamente, nella mia visita agli ammalati e agli anziani, ho trovato anche, in buona forma, una signora di centoquattro anni! C'è un allungamento della vita che assicura ancora una certa vitalità ai nostri borghi. Ma non dobbiamo illuderci: se non tornano nelle case la fede e la famiglia, andiamo incontro all'estinzione. A che cosa servirà la vostra bella chiesa, così ariosa e colorata, alla quale don Germano ha dedicato tanto impegno, se dovesse rimanere una chiesa vuota?

Mi ha fatto piacere poter salutare anche gli insegnanti e i bambini della scuola d'infanzia. È stato un brevissimo saluto, non programmato, ma che mi ha dato tanta gioia. Dove ci sono i bambini, la vita ricomincia a sorridere.

È stato interessante anche l'incontro con la direzione e gli operai delle vostre due fabbriche, dove l'acqua, da una parte, e la pietra, dall'altra, sono al centro di una produttività che assicura posti di lavoro e dignità. È tanto, in una Nocera che soffre ancora per la crisi occupazionale degli anni scorsi.

Ai genitori e ai ragazzi della prima comunione e della cresima, come agli operatori pastorali, ho ricordato che siamo in una fase nuova del nostro cammino ecclesiale. Il nostro progetto sinodale è tutto centrato sull'impegno di evangelizzazione, teso a riportare il Vangelo nelle case, perché esse non diventino ostaggio di mezzi di comunicazione che purtroppo spesso veicolano, accanto al bene, tanto male. Occorre che il Vangelo sia rimesso in onore, sia conosciuto e soprattutto praticato.

Altro tema decisivo del nostro progetto è l'impegno a ritessere la fraternità. Ci scopriamo sempre più soli, e talvolta distanti e diffidenti, in grandi case sempre più vuote! La fraternità cristiana ci rimette insieme, in piccole famiglie spirituali, che sono una benedizione per le nostre case, e ravvivano i nostri rapporti, con la speranza che questo nuovo clima di famiglia porti anche a riscoprire la bellezza del far famiglia e del generare figli.

Mi è parso di trovare in voi sensibilità e adesione. L'incontro con la prima "famiglia del Vangelo" della vostra comunità parrocchiale mi ha dato l'impressione di qualcosa di vivo, rigenerante, che mi ha tanto consolato. Vedere quanto un prete come don Germano, con le sue ben note qualità culturali, ma ora provato da qualche acciacco, stesse bene con voi, proprio in clima di famiglia, e come voi lo sentiate davvero come un padre, prendendovi cura di lui, mi ha dato gioia: un sorso d'acqua fresca, come quella che egli stesso mi ha fatto bere alla sorgente del Centino.

Gesù parlava dello Spirito Santo come dell'acqua viva. Vi auguro di dissetarvi a quest'acqua viva di vangelo e di fraternità. E vi benedico tutti con affetto.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Alla comunità parrocchiale di Villa Postignano

Assisi, 20 ottobre 2019

Carissimi,

il mio incontro con voi per la Visita Pastorale, il 9 ottobre, è stato molto breve, incentrato sull'Eucaristia che abbiamo celebrato, seguita da un piccolo dialogo. Sono grato a don Ferdinando per l'accoglienza. Ricordo anche don Guy, che era assente perché non ancora tornato dalla sua patria.

Il messaggio che vi ho lasciato ha preso ispirazione dal Vangelo del giorno, nel quale Gesù ci ha riconsegnato la preghiera del Padre nostro.

Una preghiera che tutti conosciamo dall'infanzia e che purtroppo tante volte diciamo meccanicamente. Essa racchiude tutto il messaggio cristiano e dà la risposta più vera ai problemi fondamentali della nostra vita.

Un messaggio che prende impulso dalla prima parola: "Padre". È stato bello per me potervi illustrare questa parola avendo a fianco il più piccolo dei due bimbi presenti, Carlo. Ho parlato con lui, sapendo così di parlare a voi tutti il linguaggio del cuore, il linguaggio dei bambini.

Ci siamo detti che è urgente fare delle case le nostre prime chiese, facendo in modo che in esse regni Dio e il Vangelo sia il vero punto

di riferimento. Senza questa “bussola” ci ritroveremo sempre più case inondate da messaggi televisivi o telematici, che non sono in sintonia con il cuore di Dio, e fanno man bassa della nostra fede e delle nostre migliori tradizioni.

Ne va innanzitutto della tenuta della famiglia, che oggi soffre una crisi storica, e si ritrova a vivere una fragilità di impianto e di tenuta (convivenze, separazioni, divorzio) che non corrisponde a quanto Gesù nel Vangelo spiega con assoluta chiarezza: la famiglia vera è caratterizzata da unità, matrimonio indissolubile, apertura alla vita. È il Vangelo dell’amore che ci fa superare le difficoltà e ci rinnova costantemente nel perdono reciproco, di fronte alle tensioni e ai fallimenti sempre in agguato. Il racconto della conversione di Ninive, tratto dal libro di Giona, ci ha aiutati a capire appunto la misericordia di Dio, che mai desiste dal cercare i suoi figli e dal volere la loro salvezza.

Vi ho lasciato, a conclusione, anche nel bel momento conviviale che abbiamo vissuto dopo la messa, l’invito a rimettere al centro il Vangelo aderendo al progetto delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo, che si propone di rivitalizzare le parrocchie e tutta la comunità cristiana raccogliendo le persone nelle case intorno alla parola di Dio. Ho sentito che eravate aperti a questa proposta, anche se non mi nascondo le difficoltà che dovrete affrontare, trattandosi di un modo nuovo di vivere la vostra appartenenza ecclesiale. Ma è proprio nuovo? In realtà è il modo dei primi cristiani, che non avevano altro, per radunarsi, che le loro case. Del resto, anche nei secoli della società cristiana, le case erano luoghi dove frequentemente risuonava la preghiera. Come non ricordare quando le giornate si chiudevano, nelle famiglie, con la recita del rosario?

Una comunità come la vostra, segnata dalla memoria del Santo patrono di Nocera, San Rinaldo, che nella vostra terra ebbe i natali, deve essere gelosa di questa fedeltà alla memoria e alla fede cristiana a noi consegnata dai padri.

Vi sono grato se vorrete riflettere su questi pensieri. Il Signore non mancherà di benedirvi.

+ Domenico, vescovo



Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

*Alla comunità parrocchiale Maria Santissima Assunta
di Nocera Umbra*

Assisi, 20 ottobre 2019

Carissimi,

nella settimana dal 13 al 20 ottobre ho avuto la gioia di stare in mezzo a voi per la seconda Visita Pastorale. Ringrazio per l'accoglienza ciascuno di voi, a partire dal vostro parroco, don Ferdinando, che mi ha aiutato anche per l'organizzazione della Visita a livello vicariale. Un grazie a p. Saulo e alla Comunità dei Carmelitani Messaggeri dello Spirito Santo, come anche ai Carmelitani dell'antica osservanza, da oltre un secolo ben radicati nella pastorale nocerina.

È stato bello aver cominciato con la celebrazione eucaristica arricchita dal sacramento della cresima per un gruppo di vostri ragazzi di diverse parrocchie. La cresima è la Pentecoste che si rinnova in ogni vita e in ogni generazione. Tutto, nella Chiesa, riprende vita quando si apre alla forza dello Spirito Santo. In un vivace incontro precedente con i cresimandi e le loro famiglie avevo con gioia colto una disponibilità di fondo, di ragazzi e genitori, a prendere sul serio il cammino cristiano, affrontando le cause che tante volte, dopo la celebrazione della cresima, inducono i ragazzi all'abbandono della vita parrocchiale, se non della fede. I ragazzi sono rimasti impres-

sionati dall'immagine del "bivio": prendere, come tanti che li hanno preceduti, la via dell'addio alla fede, o piuttosto quella dello "sprint di Gesù", per correre nella crescita umana e cristiana con la forza dello Spirito Santo? Mi hanno promesso tutti di imboccare la via dello "sprint". Vedremo. Ma intanto li accompagniamo con la nostra preghiera e testimonianza.

La situazione della Chiesa oggi ha più che mai bisogno della forza sempre viva dello Spirito di Dio. Siamo in un momento critico, che si manifesta in tante forme. Nella comunità nocerina si tocca con mano soprattutto nella fatica che si fa a riprendere quota, dopo che una serie di circostanze, dal terremoto alla crisi occupazionale, hanno portato la vostra bella Città a una situazione di spopolamento e di abbattimento.

Ma ho visto con soddisfazione che ce la state mettendo tutta, e alcuni primi risultati paiono incoraggianti. Ne costituisce un segno anche la ripresa di ospitalità al Seminario, come le sinergie che state mettendo in atto, sotto l'egida della diocesi, tra Chiesa e Comune per la valorizzazione di alcune importanti realtà come l'Archivio e la Biblioteca Piervissani. Ringrazio a tal proposito l'Amministrazione Comunale per l'accoglienza che mi ha riservato. In tempi in cui la disgregazione si fa sentire in tanti ambiti della vita familiare e sociale, la Chiesa deve distinguersi per la sua capacità di comunione, diventando segno e fermento di unità anche nella società civile.

La nostra bella Concattedrale è il centro spirituale di Nocera. Sono lontani gli anni in cui desideravamo la sua riapertura e ci sembrava non dovesse arrivare più. Oggi i nocerini la sentono come la casa comune, dove raccogliere i fili della memoria e l'ispirazione della fede dei padri, intorno al corpo del patrono San Rinaldo. È un segno di unità che vi aiuta a sentirvi membra di un solo corpo, con tutta la nostra Chiesa particolare. Ringrazio la Confraternita e la Corale Santa Cecilia che non mancano di allietare le celebrazioni più solenni.

Ho potuto vivere alcuni momenti belli con alcune espressioni associative, come il CVS, la Pro-loco, la casa di riposo. Una comunità vive di questa pluralità operosa di istituzioni e aggregazioni.

Naturalmente la mia attenzione è andata soprattutto alle dimensioni spiccatamente pastorali, delle quali ho avuto modo di discutere con voi specie nel dialogo con il consiglio pastorale rinnovato.

Ho evidenziato a tal proposito i gravi sintomi di una crisi valoriale e relazionale che sta insidiando fortemente la tenuta della fede e della famiglia. Le nostre case sono diventate, con i vari mezzi di comunicazione ormai a disposizione di tutti, bacini in cui confluiscono fiumi di messaggi disparati e contrastanti, spesso lontani dalla fede cristiana e dai suoi valori. Se non troviamo modelli nuovi di pastorale, che ci aiutino ad arginare questa “inondazione”, mettendoci in grado di salvaguardare la tenuta della fede e della famiglia, rischiamo di essere un cristianesimo in via di estinzione. La parola è forte, ma credo realistica. Case sempre più vuote, in cui non fiorisce la vita, con ammalati e anziani costretti alla solitudine, non fanno certo sperare molto in termini di futuro della comunità cristiana.

Occorre ri-seminare il vangelo. Nel consiglio pastorale vi ho proposto l'immagine della prima comunità cristiana, attraverso il testo degli Atti degli apostoli riguardante l'inserimento dell'apostolo Mattia nel collegio dei dodici (*At* 1,15-26). Una Chiesa familiare e partecipativa, in cui l'iniziativa dell'Apostolo Pietro e la condivisione responsabile di tutti i battezzati, ben si integrano in un modello che non ha per nulla l'impronta “clericale” che si sarebbe affermata col tempo, e che lascia ancora evidenti segni nella nostra mentalità, nonostante il Concilio Vaticano II.

Ho ascoltato le vostre priorità ed urgenze. Ho notato che, di fatto, non emergesse il riferimento al Libro del Sinodo. Vi ho per questo esortati a riprenderlo tra le mani. Grazie a Dio, ho potuto costatare con gioia che il nostro progetto diocesano di rinnovamento delle parrocchie con le piccole comunità – le Comunità Maria Famiglie del Vangelo – pur con qualche fatica umanamente inevitabile, comincia a mettere radici tra di voi. È un percorso esigente, ma fecondo. Occorre essere perseveranti nel cammino, e anche diventarne apostoli. Tocca non solo ai sacerdoti, ma ad ogni battezzato farsi promotore di questa seminazione del vangelo in tutti gli ambiti della vita familiare e sociale, a partire dalle case. La stessa catechesi ne avrà indubbi vantag-

gi, superando il modello scolastico e infantile che ormai rende poco, e diventando sempre di più un cammino di famiglie che si impegnano nella vita e nella formazione cristiana, trasmettendo ai ragazzi la gioia della fede. Anche la carità ne avrà più stimolo, perché diventeremo sempre di più attenti gli uni agli altri, affinché tra di noi nessuno si senta abbandonato alla povertà e alla solitudine.

Vi sono grato per l'ascolto che vorrete dare a questi miei pensieri. Con gli auguri di ogni bene nel Signore, vi benedico di cuore.

+ Domenico, vescovo

INDICE

Alla comunità cristiana del vicariato di Nocera	p. 3
Alla comunità parrocchiale di Boschetto, Gaifana, Colsantangelo	p. 11
Alla comunità parrocchiale di Bagnara	p. 14
Alla comunità parrocchiale di Molinaccio	p. 17
Alla comunità parrocchiale di Parrano	p. 19
Alla comunità parrocchiale di Salmata, Colle, Maccantone, Lanciano	p. 22
Alla comunità parrocchiale di Sorifa e Mosciano	p. 25
Alla comunità parrocchiale di Stravignano	p. 27
Alla comunità parrocchiale di Casebasse	p. 29
Alla comunità parrocchiale di Nocera Scalo	p. 32
Alla comunità parrocchiale di Villa Postignano	p. 35
Alla comunità parrocchiale di Maria SS. Assunta	p. 37

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Piazza Vescovado, 3
06081 Assisi (PG)

www.diocesiassisi.it
curiadiocesana@assisi.chiesacattolica.it
Tel. 075.812483 - Fax: 075.8198805